

in

CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



S. NATALE

5/2021

EDITORIALE

- 3 | Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore

AVVENTO

- 4 | L'avvento "tempo di coccole" con il Dio Bambino
5 | Appuntamenti dell'Avvento

SINODO

- 6 | Comunione, partecipazione, missione

MINISTERI DELLA CHIESA IN CAMMINO

- 7 | La ministerialità laicale, una grande occasione per tutti i battezzati
9 | Qui c'è Pietro

UNITA' PASTORALE

- 10 | Gli organismi di comunione ecclesiale

MISSIONI E CARITAS

- 11 | Ottobre: riscopriamo le radici della missionarietà
12 | 50 anni di Caritas: abitare l'oggi

VITA IN ORATORIO

- 13 | In cammino con San Francesco
14 | Di nuovo insieme, si ricomincia!
14 | Holy's win: la Vittoria dei Santi
15 | Cammini di formazione cristiana e umana per bambini, ragazzi e giovani

FESTE PATRONALI

- 16 | Madonna del Rosario

STORIA

- 17 | La Chiesa di San Nicola di Bari in Cecina

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina,
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Pixartprinting S.p.A

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti. Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 15.01.2022.

L'amore di Dio è per tutti gli uomini; il mondo intero, l'umanità intera è attraversata da una inesauribile corrente di amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore

Quale grado di consapevolezza abbiamo della nostra vocazione cristiana e del nostro essere comunità? E qual è la nostra risposta?

DON ROBERTO

Nella notte di Natale gli angeli annunciano ai pastori la nascita del Salvatore con il canto: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore".

Questo è l'annuncio cristiano: l'amore di Dio è per tutti gli uomini; il mondo intero, l'umanità intera è attraversata da una inesauribile corrente di amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo.

I cristiani riconoscono in Gesù, nelle sue parole e nei suoi gesti, l'amore di Dio reso concreto e umano e che ancora oggi si realizza nella Chiesa, nell'Eucarestia, nei Sacramenti, nell'annuncio della Parola e nel servizio ai fratelli.

Ecco allora la domanda centrale che come comunità cristiana dobbiamo porci: quale grado di consapevolezza abbiamo della nostra vocazione cristiana e del nostro essere comunità?

La comunità è composta da persone che rispondono attivamente all'amo-

re di Dio, nella fatica e nella pesantezza del vivere quotidiano.

Se è vero che, mediante il Battesimo, noi apparteniamo alla comunità cristiana è altrettanto vero che questo dono non può essere messo nel cassetto.

Può un cristiano restare lontano dalla fonte, l'Eucarestia, che alimenta la carità? Non corre il rischio che il fiume d'amore che viene da Dio inaridisca?

Per crescere nella consapevolezza della nostra fede cristiana, a mio parere, è necessario prima di tutto recuperare il senso della sacralità della vita come dono di Dio.

Se riconosco la vita come dono d'amore riconosco anche la responsabilità che mi viene affidata perché questa vita sia vissuta in pienezza.

In secondo luogo devo convincermi che appartengo alla comunità non solo perché il mio nome è scritto nel registro dei battesimi ma anche perché partecipo alla vita della mia co-

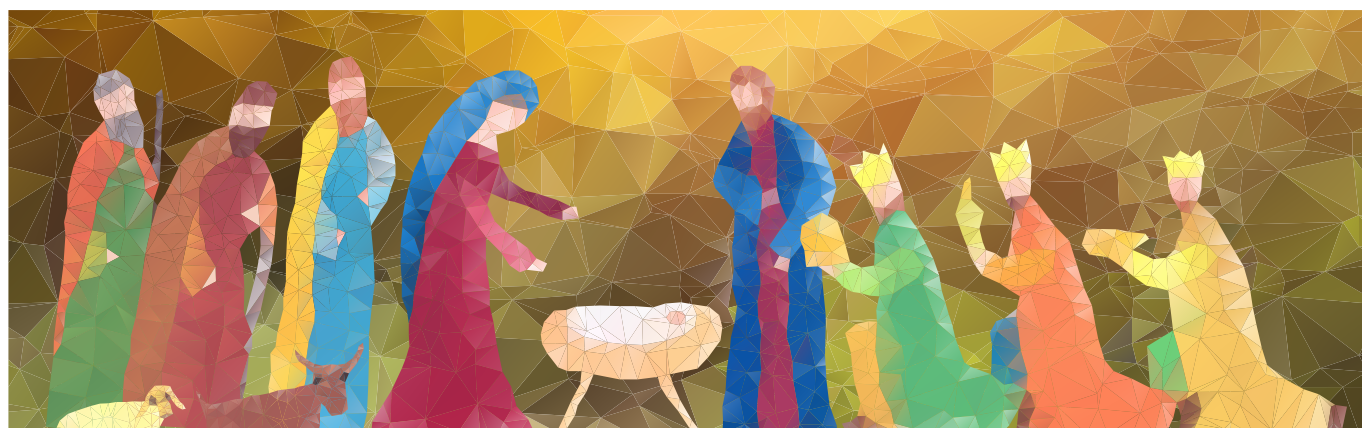
munità.

Viviamo un tempo di trasformazioni e ne percepiamo le difficoltà.

La comunità cristiana deve dare il suo apporto con il proprio stile di vita insegnando e praticando la comunione. L'importanza data al vangelo, l'educazione alla preghiera, la partecipazione attiva all'eucarestia domenicale, la creazione di legami di fraternità tra le persone, l'educazione alla sensibilità verso chi è debole sono tutti tratti nei quali la vita cristiana si manifesta nella sua identità; nello stesso tempo, sono il servizio più importante e prezioso che possiamo offrire alla società intera.

Il nostro Vescovo ci invita a un cammino sinodale.

Cerchiamo insieme di fare un altro passo verso la meta che tutti ci attende: la Carità di Cristo che abita nei nostri cuori e nella nostra comunità. ●



L'Avvento "tempo di coccole" con il Dio Bambino

PADRE MARIO

L'Avvento è il tempo liturgico che precede e prepara il Natale e segna l'inizio del nuovo anno liturgico.

La parola Avvento deriva dal latino *adventus* e significa "venuta" anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicato come "attesa".

Come in un ingranaggio perfetto anche il tempo liturgico ha i suoi tempi, le sue modalità e la capacità di portare ogni cristiano ai quei **rituali, riflessioni e ambienti** che rigenerano l'anima e gli permettono di incontrare Dio sempre in modo nuovo, creativo e accogliente.

Il tempo dell'Avvento è il tempo potremmo dire anche **"delle coccole"**: il tepore delle case al freddo dell'inverno, l'unità delle famiglie attorno alle tavole nelle feste, gli addobbi che adornano i nostri spazi, e, soprattutto un Dio Bambino, piccolo, inerme ma disponibile ad ogni nostro sguardo ed abbraccio, ci dicono **quanto anche le coccole divine dell'Avvento ci fanno bene.**

Arriviamo da un lungo tempo dove la **pandemia** ci ha stritolato da ogni parte di noi stessi, fuori e dentro di noi. Sentiamo il bisogno di **rimettere insieme i nostri pezzi** come persone, di rimettere insieme la nostra vita, le nostre relazioni, i nostri progetti e perché no! Anche i nostri sogni.

Credo che il Dio Bambino non sia a digiuno da lunghi sonni e da grandi sogni!

Il Dio Bambino sogna con noi **un mondo nuovo** in tutti i settori della vita e le notizie che ogni giorno ascoltiamo dai mass media ce lo confermano e ci promettono grandi cambiamenti.

La stessa chiesa universale ci propone un **Sinodo** di alcuni anni, per



ricentrarci nel nostro credere, un tempo di condivisione e di ripensamento. Non pratica burocratica ma desiderio profondo di restituire al mondo un Vangelo accessibile e credibile. Senza cercare di rispolverare improbabili glorie, ma luce necessaria a dire di Dio.

Quale sarà il cristiano dopo gli anni di Sinodo? Quali cambiamenti o stili di vita si adatteranno? Non è facile saperlo, ma il Dio Bambino mi sorride come per dirmi di non crucciarmi l'animo, la sua tenerezza mi porta a prenderlo in braccio per coccolarlo e questo gesto è come mi dicesse: non temere! Quello che stai facendo è già un primo passo che non ti lascerà solo, o nel dubbio che ti attanaglia.

Il Dio Bambino ha un'energia così incalcolabile che ogni volta ci spiazza ed è un'energia che è sufficiente per **ricreare** l'intero Universo.

L'Avvento è **tempo di attesa, di conversione, di speranza, ma soprattutto noi siamo la nostra attesa.** È questo che dobbiamo ricordarci alle porte dell'Avvento. Il vero giudizio sulla nostra vita non lo danno i nostri successi o fallimenti, ma le nostre attese. Perché sono esse a dare linfa alle nostre giornate.

Chi non ha attesa non ha voglia neppure di vivere. Ma è vero anche che non tutte le attese sono per noi. Ci sono attese troppo piccole, troppo mediocri per reggere la sete di felicità

che ci portiamo nel cuore. È come quando qualcuno ha molta sete e si accontenta di passarsi un fazzoletto bagnato sulle labbra.

Certe seti hanno bisogno di cisterne d'acqua; hanno bisogno di fiumi interi per poter avere qualche effetto. Ecco perché ciascuna delle nostre vite dovrebbe avere in fondo una grande attesa.

L'Avvento serve a questo, a ricordarci quanto siamo assetati e quanto Dio ha preso sul serio la nostra sete di senso. E non è altrove la risposta a questa sete. Non è nell'aldilà. Non è domani. Questa risposta è qui ed ora. È ad un palmo dal nostro naso.

Questo Dio Bambino non ha mai smesso di stare nella storia, anche nella nostra. **Fino alla fine del mondo Dio rimarrà compromesso con ogni angolo oscuro di spazio e di tempo.** I cieli hanno nuova dimora. **I cieli sono qui.** Non servono grandi ragionamenti. Non serve denaro. Non serve strategia o pubblicità. Serve solo avere gli occhi aperti. Serve quella semplicità di cuore che sa accorgersi delle cose.

Serve l'attesa, perché solo per chi attende arriva qualcosa. E per noi è più vero ancora perché solo per chi attende arriva Qualcuno.

Così la nostra preghiera si fa cortissima, come un respiro che sussurra continuamente **Maranathà, Vieni Signore Gesù.** ●

Appuntamenti dell'Avvento

Catechesi d'Avvento per adulti: il Tesoro della Parola

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE

La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.

Riscoperta del capitolo VI della Dei Verbum
alla luce della Lettera Pastorale del Vescovo
Pierantonio.

MARTEDÌ 7 DICEMBRE

La Bibbia nella Liturgia

Come la Scrittura nutre e alimenta la vita
liturgica della Chiesa nei suoi vari aspetti.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE

Il Verbo si è fatto carne

Il mistero dell'Incarnazione come farsi carne
della Parola di Dio.

Le celebrazioni, con catechesi, si terranno **nella Chiesa parrocchiale di Maderno alle ore 20.30**. Sarà garantito il rispetto della normativa vigente per le celebrazioni e i luoghi di culto.

Preghiera di Avvento

“Buongiorno Gesù”

Preghiera di Avvento per bambini delle elementari

Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 8.10 alle 8.20

Chiesa del Villaggio Marcolini (a fianco
delle scuole elementari)

“Iniziare con Gesù”

Preghiera di Avvento per adolescenti, giovani, lavoratori

Martedì e giovedì dalle 7 alle 7.10
Chiesa Monumentale di Maderno

Seguendo la stella

Giovedì 6 gennaio 2022

Preghiera per famiglie sulle orme dei
Re Magi, nella Chiesa Parrocchiale di
Toscolano, alle ore 15.00.
Seguirà programma dettagliato.

Confessioni di Natale

Domenica 19 dicembre

Chiese Parrocchiali di Toscolano e Maderno
dalle ore 15 alle ore 18

Mercoledì 22 dicembre

Chiesa Parrocchiale di Maderno: preghiera
e confessioni per medie e adolescenti

Giovedì 23 dicembre

Chiesa Parrocchiale di Toscolano dalle 9.30
alle 11.30 Chiesa Parrocchiale di Maderno
dalle 15 alle 18

Venerdì 24 dicembre

Chiese Parrocchiali di Toscolano e Maderno
Dalle 9.30 alle 11.30
Dalle 14.30 alle 18

Le confessioni per i **bambini del catechismo** saranno durante l'ultimo incontro di catechismo prima delle vacanze di Natale (per le classi che hanno già vissuto la prima confessione).

Sabato 9 ottobre papa Francesco ha aperto ufficialmente il processo sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei vescovi previsto nel 2023.

Comunione, partecipazione, missione

PAPA FRANCESCO - AULA NUOVA DEL SINODO, SABATO 9 OTTOBRE 2021

“Cari fratelli e sorelle, grazie per essere qui, all’apertura del Sinodo. Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell’umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un’indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c’è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.

Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accuratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). A questo siamo chiamati: all’unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall’unico amore di Dio.

Le parole-chiave del Sinodo sono tre: **comunione, partecipazione, missione**. Comunione e missione

sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la comunione esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l’inizio» (Lumen gentium, 5). Due parole attraverso cui la Chiesa contempla e imita la vita della Santissima Trinità, mistero di comunione ad intra e sorgente di missione ad extra.

Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell’essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.

E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un’esigenza della fede battesimale. Come afferma l’Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor

12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il **Battesimo**. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l’uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni.

Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno tre opportunità. La prima è quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l’opportunità di diventare Chiesa dell’ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell’adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l’abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l’opportunità di diventare una Chiesa della vicinanza. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. ●



Un popolo tutto sacerdotale

La ministerialità laicale, una grande occasione per tutti i battezzati

FRANCESCO AURIEMMA

In virtù del battesimo siamo tutti sacerdoti (con riferimento al sacerdozio battesimale o comune), questo significa che il popolo di Dio è un popolo tutto sacerdotale perché chiamato ad offrire al Padre i sacrifici spirituali legati all'esistenza, un'esistenza vissuta nella fede in Cristo. Possiamo dunque affermare di essere tutti chiamati ad un "culto che si compie nelle cose di ogni giorno".

Il concilio vaticano II ha inaugurato una nuova stagione per la partecipazione alla missione della Chiesa da parte di tutti i battezzati, questo attraverso una *ministerialità* alla quale possono (e dovrebbero) partecipare, in relazione alle proprie possibilità e carismi, tutti gli appartenenti del popolo in cammino. Una *ministerialità* laicale che dovrebbe contraddistinguere le comunità cristiane, essa può essere esercitata in tutti gli ambiti della nostra vita, dalla catechesi alle attività caritative, dall'animazione liturgica a quella svolta all'interno degli oratori.

Un singolare ministero laicale al quale spesso non pensiamo è quello realizzato dai coniugi nella vita di coppia e di famiglia, non dimentichiamo che la famiglia è il primo luogo di



evangelizzazione, sia reciprocamente tra coniugi che nei confronti dei propri figli.

L'occasione di esercitare il proprio ministero è offerta a tutti i battezzati, in tal modo abbiamo la possibilità di esprimere noi stessi, di lavorare presso la vigna del Signore, di depositare il nostro talento per farlo fruttare, non nascondendolo. Ricordiamo in Mt 7,21 l'importanza delle opere; *"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"*.

La ministerialità laicale è un'espressione della ministerialità dell'intera Chiesa all'interno della quale appaiono molteplici configurazioni; Oltre al ministero ordinato (diaconato, presbiterato, episcopato), troviamo i ministeri istituiti (lettori, accoliti) ed i *ministeri di fatto*, catechisti, direttori di coro, educatori, responsabili di associazioni come la Caritas, ministranti.

Queste attività se svolte in nome di Cristo assumono una dimensione capace di arricchire, riempire, significare le nostre giornate e la nostra vita, siamo chiamati a dare un senso al nostro tempo, anche se questo richiede sacrificio, la ricompensa già in questa terra è enorme: è la felicità.

Madre Teresa diceva che ciò che importa è l'amore che mettiamo in quello che facciamo, questa affermazione mi ricorda una piccola suora intervistata in un vecchio documentario sul Cottolengo di Torino (ospedale che cura malati senza alcun aiuto familiare e con gravi disabilità), il cronista si avvicinò a questa piccola suora che stava lavando le lenzuola dei malati, il suo compito era quello, mattino e pomeriggio, lavare, lavare, lavare, a me parve più una condanna che una missione, ma quando il cronista le chiese come faceva a non stancarsi ed essere felice pur facendo la stessa cosa tutti i giorni per tanti anni, la suora rispose: *"Certo che sono felice perché sto lavando le lenzuola di Gesù"*. Credo che sia questo il segreto di ogni ministero, questo significa mettere al centro Cristo; non è facile rinunciare "a noi stessi", ma in realtà solo così possiamo realmente incontrare Cristo, il prossimo e noi stessi. Forza dunque perché *"La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai"* (Lc 10,2), buon raccolto a tutti.

Per approfondimenti si consiglia la lettura del testo Ecclesiologia, di Vito Mignozzi editrice EDB. ●



Sessione di studio a Roma per l'inizio del nuovo anno in Seminario

Qui c'è Pietro

Un tuffo nel passato per vivere il presente e pensare il futuro

ALBERTO

Mi è stato chiesto di scrivere questo articolo per fare un po' il punto della situazione sul mio cammino in seminario e per dirvi qualcosa sull'esperienza con cui si è aperto questo nuovo anno.

Io e miei compagni di classe, Davide e Francesco, lo scorso settembre abbiamo iniziato il sesto anno di seminario, il quinto di teologia. L'anno nuovo porta con sé sempre la trepidazione perché "forse sarà il più difficile", ma l'esperienza insegna che in realtà ogni anno ha le sue fatiche e le sue soddisfazioni e dunque attendiamo di viverlo e cerchiamo di farlo nel modo migliore per realizzare al meglio quello a cui saremo, ormai a scadenza non più così lontana, chiamati a fare.

La quinta teologia mi sembra abbia come novità principale relativa allo studio quella della Teologia Sacramentaria, ossia la materia che studia la storia, il senso, il significato dei Sacramenti per la Chiesa e, nel dettaglio, ogni loro peculiarità nella celebrazione e negli elementi che li contraddistinguono. Le altre nuove



materie che stiamo iniziando ad affrontare sono Ecclesiologia, Teologia biblica, Liturgia, Ecumenismo... noi ce la metteremo tutta, e speriamo bene!

Per quanto riguarda invece l'attività pastorale che vede impegnato ciascuno di noi durante i fine settimana, quest'anno io e il mio compagno Francesco siamo stati inviati alle parrocchie di Calcinato, Calcinatello e Ponte San Marco che dal 30 ottobre scorso formano l'unità pastorale dei Santi Martiri. Accompagnati dal parroco don Michele e dal nuovo curato don Enrico, cercheremo di attingere da loro lo stile dell'essere pastore perché faccia bene alla nostra formazione e alla nostra crescita spirituale e pastorale.

Ed ora veniamo a questa particolare esperienza della sessione di studio. Dopo aver accompagnato i nostri compagni don Michele, don Luca, don Michele, don Matteo e don Deny alla loro ordinazione diaconale, avvenuta lo scorso 11 settembre, il lunedì successivo, 13 settembre siamo partiti, anche insieme a loro, alla volta di Roma.

Ogni tre anni, (questa volta a causa della pandemia ne sono però passati quattro dall'ultima volta quando vi partecipò anche il nostro don Daniel), le ultime tre classi della teologia, IV, V e VI, vivono l'esperienza di una sessione di studio di Storia della Chiesa a Roma. In cosa consiste? Dieci giorni nella "città eterna" che prevedono la partecipazione ad alcune lezioni presso la Pontificia Università Gregoriana e la visita guidata dai professori dell'Università ad alcuni siti di interesse archeologico/storico. Devo dire che è stata davvero un'esperienza arricchente, abbiamo potuto visitare luoghi, monumenti, siti archeologici che non sono quelli che si visitano solitamente nella nostra bellissima Capitale: la basilica di Santa Pudenziana, una delle più antiche chiese romane, le catacombe di sant'Agnes (entrare in quei cunicoli in cui centinaia e centinaia di loculi spalancati ti parlano della storia dei primi secoli della Chiesa è un'emozione non da poco), abbiamo potuto visitare in modo davvero speciale le stanze del palazzo apostolico, per capirci quelle adiacenti la stanza da



cui si affaccia il papa per l'Angelus. Abbiamo celebrato la santa Messa nella cappella Paolina e, attraverso il passaggio in Sala Regia, siamo potuti entrare, solo noi, nella cappella Sistina e con la guida competente del nostro professore di Storia della Chiesa, don Livio Rota, cogliere la narrazione della storia di questa nostra Chiesa. Quegli affreschi ci hanno parlato di una storia fatta di gloria, di trionfi, di guerre "sante", di violenze, di fede...tanti motivi di riflessione anche per noi oggi.

Un giorno lo abbiamo poi dedicato alla visita dell'abbazia di Montecassino e di Anagni, città del basso Lazio che fu sede di papi nel periodo medievale.

Ma l'esperienza che rimarrà indelebile in me è stata quella della visita agli "scavi di San Pietro". Si tratta degli scavi archeologici, voluti da Pio XII, che stanno proprio sotto la basilica di San Pietro e la piazza, in quello che era il colle Vaticano adiacente un circo romano. Non siamo al livello delle grotte, quelle per intenderci dove ci sono le tombe dei papi, ma metri e metri più sotto. L'emozione provata non si può rendere con le parole: camminare sul selciato originario di duemila anni fa che i primi cristiani calpestavano per andare a rendere omaggio alla sepoltura di Pietro è stato commovente; con una guida eccellente che con una mappa e poche fotografie ci aiutava ad orientarci rispetto alla superficie della basilica e della piazza che sta-

vano sopra di noi, ci siamo ritrovati immersi in una vero e proprio dedalo di vicoli che ora salendo ora scendendo sul pendio del colle Vaticano ci ha condotti dritti dritti al "trofeo di Gaio", un piccolo altare costruito nei primi secoli della cristianità proprio sul luogo della sepoltura del "pescatore di Galilea". Inizialmente siamo stati guidati in una specie di indagine da "libro giallo": la guida ci sottoponeva i dubbi che negli anni hanno avvolto la ricerca storica per poi dipanarli uno ad uno: sarà davvero la tomba di Pietro? Perché non si vedono tutte e due le colonne dell'altare ma solo una? Perché il loculo della sepoltura è risultato vuoto? Perché invece, nel muro che si trova sul fianco dell'altare, c'è una breccia in cui sono state ritrovate delle ossa?

E alla fine, e mi viene ancora la pelle d'oca nel raccontarlo, girato l'angolo ecco che ti ritrovi, a metri sotto terra e sulla esatta perpendicolare dell'imponente altare del Bernini della Basilica di San Pietro, davanti ad un muretto apparentemente insignificante, pieno di graffiti che hanno millenni, con una minuscola apertura in cui scorgi appena una teca con centinaia di minuscoli frammenti ossei. Quel che resta del corpo di Pietro è lì! Ripeto, non mi è possibile descrivere l'emozione provata in quei luoghi freddi e bui, illuminati solo da una fioca luce, ma auguro a tutti di provare questa esperienza, per me è valsa la visita all'intera città.

L'esperienza della sessione di studio



è stata anche motivo di convivialità tra noi seminaristi, i compagni degli istituti religiosi che studiano con noi, il rettore e il professore che ci accompagnavano, di momenti di gioia condivisa, di frenetici trasferimenti, di interessanti sedute accademiche ma soprattutto di riflessione sulla storia di una Chiesa di cui oggi facciamo parte e che, nel nostro piccolo ma con tutto l'impegno che possiamo metterci, cerchiamo di amare nonostante gli errori, le fatiche, le debolezze, perché dopotutto la Chiesa siamo noi, e soprattutto perché la Chiesa esiste esclusivamente per evangelizzare, e di questo credo che oggi debba farsi carico, più che di ogni altra cosa.

Questo dovrebbe essere per me l'anno in cui presentare al Vescovo la domanda per accedere all'ordine del diaconato. Forse è presto per parlarne, serve piuttosto camminare, giorno per giorno, con l'aiuto di chi mi è stato messo accanto, alla luce della Parola e dell'Eucarestia, i frutti matureranno a suo tempo, se a Dio piacerà e se il Vescovo lo riterrà opportuno. A voi chiedo, come sempre e se vorrete, di accompagnarmi con la vostra preghiera e con l'attenzione e l'amicizia che sempre mi dimostraste. Grazie! ●



I Consigli leggono la realtà della Chiesa e della società, ne comprendono le necessità e propongono dei cammini di comunione

Gli organismi di comunione ecclesiale

CONSIGLIO PASTORALE, ASSEMBLEA PARROCCHIALE, CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

L'azione pastorale è un cammino insieme, coinvolge persone, si serve di strutture e si sviluppa con tempi e modalità diversi ma è sempre orientata dalla fede in Gesù

DON ROBERTO

Con il nuovo anno si rinnovano gli organismi di comunione ecclesiale presenti nelle nostre comunità.

Tenendo conto che il cammino della Unità pastorale sta proseguendo ormai dal 2014 e che le singole parrocchie hanno comunque la necessità di affrontare questioni legate alla propria storia, si è deciso, dopo alcuni incontri nelle singole parrocchie, di optare per la possibilità di convocare delle assemblee parrocchiali aperte a tutti, accanto al Consiglio dell'Unità pastorale (U.P).

Le assemblee parrocchiali, i Consigli

pastorali per le comunità più numerose e il Consiglio dell'U.P., condividono la stessa finalità che è, in estrema sintesi, l'annuncio del Vangelo.

Il Vangelo, l'ho ricordato in diverse occasioni, è Cristo stesso e la Chiesa vive per Cristo.

Ogni battezzato si mette alla sequela del Signore insieme alla comunità cristiana: abbiamo ricevuto il Sacramento del Battesimo nella Chiesa e continuiamo a incontrare Cristo nell'Eucarestia celebrata nelle nostre comunità.

Perché l'annuncio possa raggiungere gli uomini e le donne del nostro tempo è necessaria una riflessione che possa giungere a delle scelte concrete.

I Consigli leggono la realtà della Chiesa e della società,

ne comprendono le necessità e propongono dei cammini di comunione.

È un percorso sinodale (= cammino insieme) fatto nel discernimento, quindi nell'ascolto delle diverse sensibilità: attenzione alla povertà, la mondialità, il rispetto del creato, l'educazione e la formazione, la cura della celebrazione liturgica, sono alcuni dei temi che vanno messi a fuoco.

L'azione pastorale coinvolge persone, si serve di strutture e si sviluppa con tempi e modalità diversi ma è sempre orientata dalla fede in Gesù. •



24 ottobre: Giornata missionaria mondiale
e Mercatino del commercio Equo e solidale UP San Francesco

Ottobre: riscopriamo le radici della missionarietà

Vivere il Vangelo nella nostra vita, qui e ogni giorno

COMMISSIONE MISSIONARIA UP SAN FRANCESCO

La Chiesa Italiana dedica la penultima domenica di ottobre alla giornata missionaria mondiale che quest'anno ha avuto per titolo "**Testimoni e profeti**" – '*Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*' (At 4,20).

Durante il mese missionario la Chiesa si prodiga affinché crescano sensibilizzazione e fraternità universale tra tutte le Comunità Cristiane diffuse nel mondo con un'attenzione particolare per le Chiese di più recente formazione e quelle che soffrono per le persecuzioni: la terra di missione è qui ed ovunque esistano opportunità per vivere il Vangelo nella nostra vita. La Chiesa ha nel suo DNA l'universale spirito missionario che la orienta sulla via del bene e della generosità, smobilitando le nostre coscienze a volte un po' pigre, distratte, superficiali, indifferenti, adirate, sfiduciate o smarrite... questo fa parte delle nostre fragilità umane ... ne siamo consapevoli ... ma non dobbiamo esserne sopraffatti.

Pur nelle mutevoli condizioni storiche in cui viviamo, la Fede ci permette di impostare la nostra esistenza su un autentico e perennemente rinnovato spirito che predispone all'ascolto dell'altro senza pretendere di giudicarlo... magari a priori.

La terra di missione è qui ed ovunque esistano opportunità per vivere il Vangelo nella nostra vita.

Non è un azzardo cogliere delle analogie tra lo spirito del missionario e quello delle piante.

Entrambi hanno bisogno della *fertilità* di Madre terra e di chi la abita. Anche nella parabola del seminatore ci viene ricordato che il seme della Parola produce molto frutto se cade nel terreno fertile e ben preparato ad accoglierlo. Quindi ci dobbiamo dare da fare per custodire ed incrementare questa fertilità affinché si producano frutti buoni, anche per le future generazioni. Se uno ha una *mente fertile* vuol dire che ha un'apertura mentale, attenzione al creato e docile saggezza nel farsi forgiare dalla Parola. I missionari sono come gli alberi che silenziosamente crescono e ci insegnano a cooperare, a non vivere come individui isolati ma come parte di boschi e foreste ossia comunità connesse che attraverso gli apparati radicali si scambiano nutrienti, acqua, informazioni. Le piante da sempre, sono *in rete* e da sempre attuano un'*economia circolare* che non produce rifiuti... o se vogliamo dirla tutta l'unico '*rifiuto*' che emettono in atmosfera è l'ossigeno che per gli umani è vitale. Ed anche i missionari sanno valorizzare, aiutare ed integrare quella parte di umanità che le società opulente ignorano, scartano, respingono ed emarginano.

Anche il nostro piccolo gruppo missionario dell'UP San Francesco da circa 20 anni porta avanti iniziative che sviluppano il dialogo e la collaborazione solidale tra mondi fisicamente o culturalmente distanti ma



ideamente vicini, prepara veglie missionarie zonali, organizza incontri di preghiera e periodicamente propone il mercatino del commercio equo e solidale. A proposito... quest'anno l'abbiamo svolto proprio il 24 ottobre sul sagrato della Parrocchiale di Maderno ed anche nella canonica di Montemaderno. Come sapete acquistando questi prodotti si sostengono i piccoli artigiani ed agricoltori che vivono soprattutto in territori molto poveri del mondo. Sappiamo infatti che il dono della Parola non è disgiunto da quello del pane: il cibo spirituale è necessario per dare incisività all'azione, il polmone locale lavora in sinergia con quello universale.

Il nostro piccolo gruppo missionario dell'UP San Francesco cerca rinforzi di persone che desiderano mettersi in gioco e possono dare il loro positivo contributo di idee e concretezza d'azione. Quello che possiamo dirvi è che riceverete più di quanto farete ed uscendo dal guscio dell'individualità darete un'apertura diversa alla vostra vita. Comunicate la vostra disponibilità ai nostri Sacerdoti.

Grazie ●

Un momento formativo rivolto a operatori e volontari per celebrare un importante anniversario

50 anni di Caritas: abitare l'oggi



L'impegno di avvicinarsi al prossimo non solo materialmente, ma con quella disponibilità umana che crea calore e reciprocità.

NANNI

Si è svolto il 16 ottobre a Gavardo l'incontro delle parrocchie bresciane per celebrare il 50mo della Fondazione Caritas.

Era importante esserci, per rappresentare il nostro gruppo che seppur esiguo, è perseverante e opera da decenni nella nostra Comunità di Toscolano-Maderno.

L'incontro, a causa delle norme anti Covid, è stato organizzato suddividendo le parrocchie in poli territoriali in collegamento con l'Istituto Paolo VI di Concesio e condotto da don Maurizio Rinaldi con interventi di laici, teologi e umanisti.

Devo dire che ho ascoltato con inte-

resse i vari interventi e ne ho tratto spunti di riflessione che ho condiviso con i rappresentanti delle parrocchie limitrofe in un clima di serena convivialità.

“STIAMO ATTRAVERSANDO UN CAMBIAMENTO D'EPOCA”.

Famiglie, istituzioni, Chiesa sono in crisi.

L'isolamento dovuto alla pandemia ha prodotto un ulteriore impoverimento delle relazioni e una overdose di web con notizie e informazioni spesso misere e miserevoli.

Ci sentiamo confusi, disorientati, abbiamo perso il gusto del nostro fare che è sempre più incalzante e direi anche preoccupato.

È necessario trovare il tempo per fermarsi, per ascoltarsi e ascoltare, per tentare di capire e mettere in atto possibili strumenti di cambiamento. La Chiesa dopo il Concilio Vaticano II (che fu una vera e propria rivoluzione nell'ordinamento ecclesiale), volle sperimentare il cambiamento aprendosi e avvicinandosi alla realtà di quei tempi.

Con questo intento venne costituita la Caritas, non solo per dare un aiuto materiale agli indigenti ma anche con una finalità pedagogica al fine di sviluppare il senso di Comunità e solidarietà Cristiana.

Papa Francesco nell'omelia per ricordare il 50mo della Caritas ci ha indicato tre vie che devono contraddistinguere la Caritas:

- La via degli ultimi
- La via del Vangelo
- La via della creatività.

Il cambiamento non ci deve spaventare perché porta sempre nuovi frutti al nostro percorso di vita cristiana.

Questo dunque è il nuovo “abitare l'oggi di Caritas”: l'impegno di avvicinarsi al prossimo non solo materialmente, ma con quella disponibilità umana che crea calore e reciprocità.

Ci siamo soffermati sul terzo punto perché ci ha sorpreso.

Perché la creatività? In momenti di crisi la storia insegna che la creatività stimola al cambiamento.

Il cambiamento non ci deve spaventare perché porta sempre nuovi frutti al nostro percorso di vita cristiana.

Questo dunque è il nuovo “abitare l'oggi di Caritas”: l'impegno di avvicinarsi al prossimo non solo materialmente, ma con quella disponibilità umana che crea calore e reciprocità.

L'incontro si è concluso con un piccolo pensiero simbolico per i partecipanti e le loro comunità: ‘una confezione di caffè, un gesto creativo per invitarci, magari con un caffè, a vivere senza troppe aspettative momenti di condivisione, fatti di piccoli e semplici gesti per sentirci più uniti e più comunità. ●



Un nuovo anno è cominciato

In cammino con San Francesco

Fa bene prestare attenzione ai segni di bene che ci sono nelle nostre comunità e riconoscere in essi la Provvidenza del Padre.

DON DANIEL

Domenica 10 ottobre la nostra Unità Pastorale ha celebrato il proprio santo Patrono: S. Francesco. Proprio in questo giorno abbiamo voluto aprire ufficialmente l'anno catechistico e pastorale, come segno del cammino comune di tutte le nostre comunità. L'abbiamo fatto durante la S. Messa solenne celebrata a Toscolano dove abbiamo invitato in particolare gli operatori pastorali: catechisti, lettori, ministri dell'Eucarestia.

Si possono, e forse devono, fare dei bilanci: quanti siamo, quanti sono i bambini, chi sono i volontari, cosa possiamo fare di più... e chi più ne ha, più ne metta... ma in questo caso credo sia importante ringraziare il Signore.

Ringraziarlo per quegli uomini e donne che hanno detto il loro "eccomi" alzandosi in piedi per darsi di-



sponibili ad educare alla fede i nostri bambini, per dare voce alla Parola di Dio nella Liturgia, per portare l'Eucarestia a chi è malato o anziano. Nessuna di queste cose è scontata: sono doni grandi che Dio ci fa attraverso la disponibilità e l'impegno di alcuni nostri fratelli e sorelle.

Ed è questo il più bell'insegnamento che ci ha lasciato san Francesco: l'umiltà del mettersi al servizio, il sapersi spogliare di un po' del proprio tempo per scoprire la *perfetta letizia* che c'è nella carità perché è *dando che si riceve*.

Ovviamente ci sono anche tanti altri volontari e altri servizi, forse più nascosti: non voglio "canonizzare" nessuno. Però credo che ci aiuti prestare attenzione ai segni di bene che ci sono nelle nostre comunità e riconoscere in essi la Provvidenza del Padre.

Forti di questo *rendere grazie* possiamo continuare il cammino certi che il Signore non ci fa mancare quanto è necessario, nemmeno in questo periodo difficile. Potremo così fare i nostri bilanci e affrontare i problemi confidando in Colui che ci chiama ad essere la Sua Chiesa.

Sarei contento se questa festa di S. Francesco diventasse una bella tradizione, un nuovo "si è sempre fatto così" per una volta positivo. Anzi, sempre meglio: la prossima volta potremo anche mangiare e festeggiare insieme! •

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

dove è odio, fa che io porti l'Amore

dove è offesa, che io porti il Perdono

dove è discordia, che io porti l'Unione

dove è errore, che io porti la Verità

dove è disperazione, che io porti la Speranza.

Dove è tristezza, che io porti la Gioia

dove sono le tenebre, che io porti la Luce.

O Maestro, fa' che io non cerchi tanto:

di essere consolato, quanto di consolare;

di essere compreso, quanto di comprendere;

di essere amato, quanto di amare.

Poiché è:

dando, che si riceve;

perdonando che si è perdonati;

morendo che si risuscita a Vita Eterna.

San Francesco

Di nuovo insieme, si ricomincia!

Ed eccoci qua, dopo una piccola pausa estiva i nostri incontri sono ripresi! Il gruppo giovani, pochi ma buoni, finalmente ha ricominciato a vedersi per passare insieme attimi leggeri e di svago ma anche per riprendere la catechesi ed affrontare momenti di riflessione. Il potersi trovare nuovamente in oratorio, poi, non ha paragoni. Dopo l'ultimo periodo in cui si era costretti a proseguire gli incontri esclusivamente online, il vedersi di persona ed il poter passare del tempo insieme è davvero fantastico. Durante gli incontri, chi viene, lo fa non solo per partecipare ma anche per passare del tempo in compagnia, poter condividere i propri pensieri, ascoltare opinioni diverse dalle proprie. Il bello del gruppo giovani è che negli attimi passati insieme, per tutta la durata delle nostre riflessioni, non si giudicano mai le persone o quello che viene detto. Si può non essere d'accordo con qualcuno, si cerca magari di far capire il proprio pensiero agli

altri ed a volte può capitare che la discussione diventi molto sentita per i temi toccati o perché si è davvero convinti della propria posizione. Tutto questo però senza giudizio, si rispettano i pensieri di tutti anche se questi non sono in linea con i propri. Ed è questo il bello, poter parlare di tutto sapendo che dall'altra parte nessuno giudica. L'incontro settimanale non è solo catechesi e momenti di riflessione, è anche svago. È un momento diverso dalla solita routine, un appuntamento piacevole che si aspetta. A volte noi giovani facciamo un po' fatica a prenderci degli impegni diversi dal vedere gli amici o dall'uscire per divertirci, magari diamo poca importanza a momenti di condivisione come questi in oratorio. Ma la verità è che quando ci vediamo non mancano mai, prima o dopo la catechesi, partite a biliardino, ping pong, funghetto o anche una partita ad un buon vecchio gioco in scatola. Un'altra cosa che non può mancare sono le risate, gli scherzi, l'ironia e

la voglia di divertirsi insieme. È proprio vero che quando si sta bene il tempo vola! Infatti, durante gli incontri, il tempo sembra non essere mai abbastanza. Abbiamo ricominciato a vederci all'inizio di ottobre per un film insieme, seguito poi dalla cena in compagnia. È stato un inizio perfetto, diverso dal solito ed abbiamo passato davvero una bella serata. Ci sono molte idee ed iniziative nel nostro cassetto, sperando di poterle metterle tutte in pratica. Ci piacerebbe organizzare "serate cinema" in oratorio: scegliere un film che possa dare spunti di riflessione, guardarlo insieme e poi fermarci a discuterne. Un'altra idea è quella di fare piccole gite di una giornata per visitare luoghi o monumenti, fare camminate, vedere posti nuovi. Insomma la voglia c'è, le idee non mancano e noi non vediamo l'ora di metterci in gioco. Perché il gruppo giovani va avanti, nonostante tutto. Verso le prossime avventure! ●

Holy's win: la Vittoria dei Santi

La solennità di tutti i Santi è una delle più belle feste celebrate dalla Chiesa. È una grande gioia poter celebrare tanti fratelli e

sorelle giunti alla gloria del Paradiso a contemplare Dio faccia a faccia. È anche il nostro destino!

La vita è una lotta, è fatta di alti e bassi, gioie e dolori, ma se si rimane con Cristo alla fine ci aspetta una grande vittoria, la Vittoria dei Santi: Holy's win!

È questo che abbiamo festeggiato sia col gruppo dei ragazzi delle medie che con il gruppo giovani di Fasano. Non un'alternativa polemica ad Halloween, ma semplicemente una serata in cui festeggiare i Santi.

Come? Mangiando insieme, giocando in squadra, vivendo un momento di preghiera e scoprendo la figura dei santi anche attraverso i costumi o degli oggetti simbolici. Ovviamente tutto nel rispetto delle regole!

Cosa abbiamo scoperto? Che i santi non sono altro che persone come noi, che sono arrivate alla Vittoria non per chissà quali gesti eroici, ma vivendo ogni giorno, nel quotidiano, la fede in Cristo. In questo modo si sono trasformati in luce del mondo e sale della terra e per noi è una gioia poter festeggiare in loro compagnia. La festa è stata un successo nonostante la pioggia che ci ha impedito di sfilare per il paese e di andare in chiesa. È stato un successo grazie all'entusiasmo dei ragazzi, alla fiducia dei genitori e al lavoro degli educatori che hanno cucinato, pensato ai giochi, allestito gli ambienti. Per tutto questo grazie. Esperienza da ripetere, perché, ricordiamolo ancora: i santi vincono, Holy's Win! ●





Unità Pastorale
"San Francesco d'Assisi"

Cammini di formazione cristiana e umana per bambini, ragazzi e giovani

Cammino ICFR (catechismo)

- Per chi?** Genitori e bambini dalle 2° elementare alla 1° media
- Obiettivo** Accompagnare la famiglia in un cammino di fede in vista dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.
- Struttura** Partecipazione della famiglia alla Messa domenicale.
Tre incontri per la famiglia con catechesi per genitori, domenica pomeriggio.
Incontro settimanale o quindicinale per i bambini.

Gruppo medie

- Per chi?** Ragazzi delle medie
- Obiettivo** Aiutare i ragazzi a vivere un'esperienza di Oratorio e di Chiesa accompagnandoli nel passaggio all'adolescenza.
- Struttura** Partecipazione della famiglia alla Messa domenicale.
Incontro quindicinale per i ragazzi il sabato sera all'oratorio di Maderno.
Saranno proposte serate più strutturate e uscite/gite in base alle possibilità.

Gruppo adolescenti

- Per chi?** Ragazzi dalla prima superiore
- Obiettivo** Creare un gruppo di ragazzi che vivano e animino l'oratorio, affrontare alcune tematiche rilevanti in adolescenza, presentare una proposta di vita cristiana.
- Struttura** Laboratorio di videomaking, patrocinato dal Comune e nell'ambito del progetto «adolescenti in azione», nei primi quattro venerdì di ottobre.
Da novembre incontro quindicinale in oratorio a Maderno.
Saranno proposte giornate più strutturate e uscite/gite in base alle possibilità.

Cecina, la tradizione della Seconda di Ottobre

Madonna del Rosario

Una piccola comunità viva, nonostante tutto

La solennità della Madonna del Rosario giunge puntuale ogni 7 ottobre, preceduta da un triduo, in preparazione alla celebrazione della S. Messa solenne della domenica. La chiesa di San Nicola in Cecina è parata a festa: un drappeggio bianco e azzurro, con a capo un triangolo rosso ed ornamenti bianchi ed oro, è calato dall'alto, e fa da sfondo alla statua di Maria Ausiliatrice, posta sopra l'altare maggiore, immersa in un tripudio di fiori e candele. I preparativi si svolgono sempre con una grande carica, per permettere che questa solennità, tanto radicata nel tempo, si svolga al meglio. È una grande festa, la celebrazione è magnifica, le parole della squisita omelia di Don Mauro ci fanno riflettere, il suono dell'organo che accompagna nel canto la Messa De Angelis rende il tutto più solenne, proprio perché inconsueto, nonostante il ridotto numero di fedeli. La nostra comunità è esigua, composta in prevalenza da persone anziane, qualche adulto e solo tre giovani. Tuttavia, il senso di questa festa, di questo 7 ottobre 2021, 450 anni dopo quel giorno in cui papa Pio V attribuì la vittoria di Lepanto all'intercessione della Vergine Maria, è ancora fortemente presente in tutti noi. Guardando al mero numero, chiunque potrebbe chiedersi: "Vi è lo stesso entusiasmo di un tempo ad animare i Cecinesi nel festeggiare



la Madonna del Rosario?". La risposta negativa, in un osservatore superficiale, arriverebbe sicuramente spontanea, ma è davvero possibile quantificare l'entusiasmo e la fede con un numero?

Personalmente credo proprio non sia possibile. Credo, invece, che i fedeli presenti quel giorno, seppur non proprio numerosi, siano la testimonianza che la nostra piccola comunità è viva, che resiste nel tempo, che, nonostante i numeri, nonostante il calo demografico, nonostante la frenesia della vita di ogni giorno, c'è, nonostante. E, ogni Seconda d'Ottobre, siamo qui, uniti, felici e onorati di poter festeggiare Maria e siamo tutti grati per la sua intercessione presso Dio nelle nostre preghiere. All'anno prossimo. ●

La chiesa di San Nicola di Bari in Cecina

2° Parte

LETIZIA ERCULIANI, OTTOBRE 2019

In passato, il cimitero si estendeva intorno alla chiesa. I membri di molte famiglie, però, furono sepolti sotto il pavimento dell'edificio sacro. A ricordo di quei defunti rimangono oggi le pietre tombali nelle quali sono incisi i nomi delle persone decedute e, talvolta, l'anno della loro morte.

La prima lapide sepolcrale giunta fino a noi ricopriva la sepoltura dei sacerdoti ed è datata 1699; le altre pietre tombali riportano i nomi di molte famiglie di Cecina e Messaga: Marchetti (1700), Forti (1699), Marchetti (1701) con Santo Zeniboni ed eredi, Innocente Forti ed altri. Segue una serie di nomi e cognomi incisi sui quattro lati della lapide: in alto Pellegrino Pellegrini e Michele Lanterna, a sinistra Donato Bonetti, Battista Marchetti q. (fu) Giuseppe, Fratelli Badinelli Faustino, a destra Francesco Marchetti, Marchetti Giuseppe, in basso la data 1736, la scritta "Lazari Lancetti" ed altri nomi difficili da decifrare.

Su una lapide molto danneggiata e di non facile lettura è inciso il necrologio di Borra Caterina, deceduta a quarant'anni. Alla base dell'epigrafe è riportato il nome di Calcinardi Giuseppe, accanto alla citazione dell'anno: 1862. Sorprende questa data dal momento che, fino dal 1817, esisteva il cimitero fatto edificare dal Comune di Toscolano, nel quale era obbligatorio seppellire tutti i defunti. Le pietre sepolcrali erano collocate in passato nel pavimento della chiesa. Quando esso, nei primi decenni del secolo XX, fu ricostruito mediante la posa di piastrelle che sostituissero quelle consunte, presumibilmente di cotto, le lapidi furono rimosse e murate nel sagrato. (Le piastrelle moderne sono uguali a quelle che si trovano nella chiesa di Santa Maria Assunta in Pontoglio).

Nella seconda metà del secolo XX, quando fu rinnovata la pavimentazione dello spazio antistante l'edificio sacro, le antiche pietre tombali, ricche di memorie e testimonianza di esistenze passate, furono murate nella parete meridionale esterna della chiesa.

Sulla parete esterna della sacrestia fu collocata l'artistica lapide della famiglia Fioravanti Zuanelli (al primo cognome della dinastia era stato premesso il cognome Fioravanti, in seguito ad un matrimonio che aveva unito le due famiglie). Anche lo "stemma parlante" si era perciò arricchito: alla originale lettera Z sovrastante tre anelli si era aggiunta la mano che "portava un fiore avanti".

La pietra sepolcrale, tipicamente settecentesca, è ornata



sui quattro lati da una serie di girali di fiori; sugli angoli di ogni lato è raffigurato un piccolo teschio, al centro campeggia lo stemma.

La lapide, ricoprendo la tomba di una famiglia assai numerosa che annoverava fra i suoi membri anche parenti di Salò che venivano inumati nel medesimo sepolcro, non riporta alcuna data né alcun nome, ma reca incisa un'iscrizione assai interessante e meditativa:

D. O. M.
FAMILIA FLORAVANTI ZUANELLI
MORTALITATIS SUE EXUVIAS
AD DEI IUDICIS USQUE ADVENTUM
HIC DEPOSIT.
AMICE LECTOR
OMNIA TRANSIBUNT: NOS IVIMUS IBITIS IBUNT
CHARI NON CHARI CONDITIOE PARI
A Dio Ottimo Massimo
La famiglia Fioravanti Zuanelli
Depose qui
Le spoglie della sua mortalità
Fino all'avvento del Dio giudice.
Amico lettore
Tutte le cose passeranno: noi andammo, voi andrete,
essi andranno.
Cari, non cari, (saranno) nella stessa condizione.



Nella chiesa di Cecina l'organo fu collocato nel secolo XVIII; non si conosce la data in cui l'edificio sacro fu dotato dello strumento musicale, né il nome dell'organaro che lo costruì, ma la elegante struttura settecentesca della cantoria di legno intagliato, dipinto e dorato testimonia la presenza di questo elemento assai importante per il canto liturgico e per l'elevazione spirituale dei fedeli.

In un recente documento d'archivio, datato 2012, l'organo di Cecina è definito "storico organo Giovanni Bianchetti 1907 opus 45", probabilmente rifacimento del primo organo molto più antico.

Sul parapetto della cantoria una lapide ricorda che lo

strumento musicale fu revisionato e accordato dal signor Domenico Vergine di Castelgoffredo nel maggio del 1984 in memoria di Ignazio Festa, vivace e intelligente collaboratore delle attività parrocchiali, morto tragicamente il 16 gennaio 1984.

Nel 1735 furono appese alle pareti della chiesa le quattordici stampe riproducenti la Via Crucis, eseguite con la tecnica dell'acquaforte da Giuseppe Maria Cantarelli e Lelio Della Volpe.

Il 15 novembre 1846 furono collocati nella chiesa 24 banchi, il cui costo complessivo ammontava a 472 Lire austriache.

Nel primo giorno dell'anno 1901 fu inaugurato il nuovo fonte battesimale.

La parrocchia di Cecina e Messaga è stata eretta con Decreto Vescovile in data 7 ottobre 1957 ed è stata civilmente riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica il 7 aprile 1959.

Il primo parroco fu don Giuseppe Novarese che era stato precedentemente vicecancelliere della Curia Vescovile.

Parroci di Cecina

- Don Giuseppe Novarese (1957/24.11.1962)
 - Don Giovanni Gentili (1963-1976)
 - Don Mario Vesconi (1976-1986)
 - Don Armando Scarpetta (1986-1989) con Gaino
 - Don Pierluigi Murgioni (23.04.1989 – 02.11.1993) con Gaino
 - Don Angiolino Cobelli (1993 - 08.12.2002) con Gaino
 - Don Marco Alba (14.09.2003 – 24.09.2006) con Gaino
- In seguito la parrocchia di Cecina è entrata a far parte dell'Unità Pastorale di Toscolano Maderno e Fasano. ●

ABBONAMENTO 2022

Il rinnovo dell'abbonamento a "In Cammino" avverrà con la consegna del 1° numero del 2022, in occasione della Quaresima. L'importo resta di 15,00 € annuali e sarà riscosso dagli addetti alla distribuzione.

**Grazie,
La Redazione**

Caro Gesù Bambino,

tra poco tornerai da noi... di nuovo... come ogni anno, nonostante quest'umanità sia occupata e distratta da mille faccende che poco hanno a che fare con l'accoglienza. Tornerai ancora per ricordarci che è sempre possibile un nuovo inizio, un'occasione da cogliere e vivere... per ricordarci di essere ancora in grado di stupirci di fronte ad una grotta senza vista panoramica ma con dentro una grande Luce... per ricordarci che anche se siamo in una continua corsa per affermarci, per vincere, per restare in forma, possiamo anche fermarci per pregare e affidarci a Te. In questo momento sei ancora al sicuro nel ventre di Maria, dove le mani dei soldati degli

Erode, anche quelli di oggi, non possono arrivare. Non so dirti ora quanti saremo ad accoglierti e se lo faremo nel modo in cui Tu ti meriti, ma Ti ringrazio fin da ora per la gioia che porterai nel cuore del tuo gregge anche se è quello che è. Lo so, siamo tanto bravi a crederci grandi. Ma è per questo forse che aspettiamo un Bambino, che ci ricordi la semplicità, la delicatezza e la voglia di un nuovo inizio.

Buon Natale!



ORARI SANTE MESSE

S. MESSE FESTIVE

- 7.30 Toscolano
- 9.00 Cecina
- 9.30 Maderno
- 10.00 Toscolano
- 10.30 Fasano
- 11.00 Gaino | Montemaderno
- 18.00 Toscolano
- 18.30 Maderno

S. MESSE PREFESTIVE

- 16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano
- 18.00 Toscolano | Fasano
- 18.30 Maderno
- 19.00 Montemaderno

S. MESSE FERALI

- 8.00 Toscolano - San Giuseppe (lun-sab)
- 8.30 Fasano (lun-ven)
- 9.00 Maderno (lun-sab)
- 18.00 Toscolano (lun-ven)
- 16.30 Maderno - Vill. Marcolini (lunedì)
- 16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano (martedì)

CONTATTI

Don Roberto Cell. 338.2407110
Don Daniel Cell. 348.7690596
Don Marco Cell. 334.7370838
Don Giulio Cell. 377.2730069

Canonica Maderno 0365.641.336
Canonica Toscolano 0365.641.236
Oratorio Maderno 0365.641.196
ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it

Buon Natale a tutti i bambini!

